6

Secondo una ricostruzione che presenta però molte lacune

La polizia accusa il solo Valpreda di entrambi gli attentati di Milano

Quaranta fascisti tra i più facinorosi (con essi Mario Merlino) parteciparono al viaggio-premio nella Grecia dei colonnelli - Ordine di cattura contro la ragazza tedesca fermata nei giorni scorsi: ma non c'entra con gli atti terroristici - «Mestatori confusi a idealisti ingenui» dicono alla Procura

ROMA, 20 dicembre

Un nuovo ordine di cattura che non c'entra affatto con gli attentati; una ricostruzione degli atti terroristici così come si può intravedere dalle accuse formulate contro Valpreda; la conferma della matrice fascista del «Circolo XXII Marzo» («delinquenti comuni e mestatori confusi a ingenui idealisti» com'è stato detto negli ambienti della Procura); la ricerca dei mandanti «a più alto livello», dei finanziatori dei dinamitardi. Questi, in pratica, gli elementi emersi nelle ultime 24 ore di indagini, dopo l'incriminazione di Roberto Mander, Roberto Gargamelli, Emilio Bagnoli, Emilio Borghese e Mario Merlino, accusati insieme a Pietro Valpreda di concorso in strage, associazione a delinquere, detenzione e trasporto di esplosivi.

C'è, appunto, un nuovo ordine di cattura, spiccato contro la diciassettenne Annelise Borth, di Amburgo, che però resta ai margini della vicenda. Le accuse contestate alla ragazza, fermata insieme ai membri del «XXII Marzo», sono infatti di aver violato le norme di P.S. sul soggiorno degli stranieri in Italia e di aver dichiarato false generalità.

Dalla lettura di un altro ordine di cattura, invece, quello spiccato contro Valpreda, trapela quella che secondo gli inquirenti dovrebbe essere la ricostruzione degli attentati. Lo ex ballerino infatti è imputato: «a) per aver provocato lo scoppio di una carica esplosiva *realizzandone personalmente l'esecuzione materiale*, alle 16,30 del 12 dicembre 1969 all'interno della Banca della Agricoltura a Milano, in piazza Fontana, provocando la morte di 14 persone e il ferimento di 80; b) per aver curato lo scoppio di altra carica esplosiva *lasciando ad altri l'esecuzione materiale* alle ore 16,55 del 12 dicembre 1969 all'interno della Banca del Lavoro in via San Basilio a Roma, provocando il ferimento di 17 persone; c) per aver collocato altra carica esplosiva rinvenuta alle 16,30 del 12 dicembre 1969 all'interno della Banca Commerciale in Milano, piazza della Scala; e ancora per aver in concorso con altri fatto esplodere due ordigni all'altare della Patria in Roma, allo scopo di incutere pubblico timore e di attentare alla sicurezza pubblica».

Insomma Pietro Valpreda avrebbe fatto tutto da solo o quasi. Secondo l'accusa ha fatto esplodere la bomba di piazza Fontana, ha sistemato quella della Banca Commerciale, e davvero non si capisce quindi di cosa mai avrebbe potuto «autoaccusarsi» l'anarchico Pinelli, secondo le avventate e riprovevoli dichiarazioni del questore di Milano.

Non si conoscono ancora nel dettaglio, invece, le accuse contro gli altri cinque, e cioè chi degli arrestati avrebbe deposto materialmente gli ordigni. C'è da ritenere che Roberto Gargamelli, figlio del cassiere capo della Banca del Lavoro, sia sospettato di aver compiuto l'attentato nella sede della stessa Banca, e questo perché poteva avere facilmente ingresso nel sotterraneo dove è avvenuta l'esplosione.

Comunque c'è da rilevare che, anche oggi, non sono state fornite prove o indizi raccolti contro i cinque arrestati, pur se il capo dell'Ufficio politico Provenza ha ribadito che «vi sono elementi gravi e sufficienti».

Stando ad alcune indiscrezioni, poi, Roberto Mander sarebbe indiziato per almeno una delle due esplosioni al Milite ignoto.

Niente è trapelato, invece, su quelle che sarebbero le responsabilità di Emilio Borghese, figlio di un alto magistrato della Cassazione, di Emi-